

VALENTINO CAI

PISA

NUOVE VEDUTE E NUOVA CARTOGRAFIA

DAL XVI AL XX SECOLO

EDIZIONI ETS



2

11

11

11

10

8

7

6

12

INDICE

PENSIERI SPARSI DI UN COLLEZIONISTA <i>DI VALENTINO CAI</i>	7
ALLA SCOPERTA DI PISA, ANCORA IN COMPAGNIA DI VALENTINO CAI <i>DI LUCIA TONGIORGI TOMASI</i>	9
PISA. NUOVE VEDUTE E NUOVA CARTOGRAFIA DAL XVI AL XX SECOLO <i>DI FEDERICO TOGNONI</i>	11
VALENTINO CAI: L'UOMO, L'IMPRENDITORE, IL COLLEZIONISTA <i>DI LORENZO GREMIGNI</i>	15
TAVOLE	19
BIBLIOGRAFIA E INDICI	165
BIBLIOGRAFIA	167
INDICE DELLE OPERE ANONIME	169
INDICE DEI NOMI	173



PENSIERI SPARSI DI UN COLLEZIONISTA

Una frase che, probabilmente, nessun vero collezionista potrà o vorrà mai pronunciare: “...ecco...ora la mia collezione è finalmente completa!”. Collezionare è infatti una grande, travolgente e incessante passione e nessuna raccolta può considerarsi conclusa poiché si pensa che sempre manchi l’“ultimo pezzo”, quello “più prezioso”. E così, a distanza di oltre quindici anni dalle mie prime pubblicazioni, “*Pisa e il suo territorio*”, “*Gli interni dei complessi monumentali*”, e un testo dedicato all’importante produzione grafica dell’incisore pisano Ranieri Grassi, sono felice di condividere con voi le mie nuove acquisizioni e riunirle, insieme a una parte delle stampe ancora inedite della mia collezione, in questo ulteriore volume a completamento dei precedenti, offrendo in tal modo un panorama più completo sull’iconografia pisana a stampa.

Questo lavoro al quale mi sono dedicato con la consueta e indefessa passione riflette lo spirito con cui, anno dopo anno, ho raccolto la mia collezione che è frutto dell’amore per Pisa, città in cui ho scelto di lavorare e vivere con la mia famiglia. Proprio per questa mia libera e mai rimpianta scelta, sono solito affermare sempre che: “...mi sento più pisano dei pisani”. Il volume che presentiamo è costituito da un insieme di piante e carte del territorio, mappe di viaggi, vedute della città di Pisa e della sua provincia, che permettono di scoprire angoli, edifici, monumenti ricchi di fascino, alcuni dei quali oggi purtroppo scomparsi, come il bellissimo ponte a cinque arcate di Porta a Mare e gli antichi ponti di Mezzo e Solferino. Oppure, come testimoniato dall’“*Album degli abbellimenti proposti per la Piazza del Duomo*”, documenta di quanto sia cambiata la città nel corso dei secoli.

La mia gratitudine va a Paolo e Lucia Tongiorgi che mi hanno sostenuto in questa iniziativa, con un ricordo particolarmente affettuoso a Paolo che, con la sua profonda competenza, ha avuto la pazienza di aiutarmi e consigliarmi nel corso della stesura di questo volume.

Ringrazio la casa editrice ETS e, in particolare, Sandra Borghini che ha lavorato con entusiasmo insieme a mia figlia Milva per portare a termine questo lavoro. Un grazie a Federico Tognoni e all’amico Lorenzo Gremigni per le loro esaustive e dotte presentazioni a questa ultima fatica. Un doveroso ringraziamento infine agli amici Sergio Simi e Vittorio Toncelli. Mi piace concludere questi sparsi pensieri citando fedelmente alcuni versi del mio compianto e grande amico Gianfranco Raspolli Galletti “...*Valentino der Cainun si smentisce e ’un si pòle dî mmai ’vando finisce...*”.

Valentino Cai

ALLA SCOPERTA DI PISA, ANCORA IN COMPAGNIA DI VALENTINO CAI

Una sincera e autentica comunione con lo spirito dei luoghi pisani, molti dei quali quasi magicamente “ritrovati” e “riscoperti”, esprime ancora una volta Valentino Cai in questo volume che testimonia l’acquisizione di ulteriori e importanti fogli della sua inesauribile collezione di stampe dedicata alla nostra città.

Pisa: Nuove vedute e nuova cartografia dal XVI al XX secolo che egli generosamente oggi ci offre, viene a comporre un felice e ideale “trattico”, dopo i due volumi dedicati all’argomento apparsi nel lontano 2004, cui vanno aggiunti quelli più specifici sugli interni dei complessi monumentali (2005) e sulla produzione del grande disegnatore e incisore Ranieri Grassi (2009).

Questa ricca e aggiornata testimonianza grafica consente all’osservatore di compiere un nuovo “viaggio”, fisico e emotivo al tempo stesso, alla scoperta di panorami inediti, ma soprattutto di recuperare suggestive atmosfere. L’oggettività storica della dimensione iconografica e la sapienza delle tecniche incisorie non ostacolano infatti la libera fantasia dell’immaginazione che può ricreare le forme originarie dei luoghi e seguire percorsi ormai perduti, snaturati, oppure banalizzati da un occhio sovente incapace di cogliere l’essenza vera di siti e paesaggi ancora tanto eloquenti.

L’opera costituisce anche un importante contributo alla storia del vedutismo che negli anni, a partire dal fondamentale saggio di Giuliano Briganti del 1970, ha conosciuto un laborioso approfondimento storico-critico e non può essere più relegato nell’ambito di curiosità documentarie, ponendosi come strumento ineludibile per nuove ricerche di natura storica, artistica, architettonica, urbanistica, paesaggistica e ambientale.

Quello del vedutismo è infatti un soggetto affascinante e multidisciplinare, al quale io stessa, con l’ausilio di due validi collaboratori, mi accostai nel 1990 facendo interagire immagini urbane e vedute della Toscana settecentesca con le notazioni dei viaggiatori coevi, un tema al quale sono tornata ad accostarmi più volte con diversi approcci, soffermandomi anche (e non poteva che essere così) sull’importante raccolta Cai nel primo tomo dedicato a *Pisa e il suo territorio* del 2004. Lungi da me ipotizzare che, dopo tanto tempo, avrei ripreso in mano la penna (ormai i tasti del computer!) per integrare quello scritto, dove parlavo dei superbi Fambrini, dei Grassi, dei Polloni, per ammirare ora nuovi e poco noti fogli che sono venuti ad arricchire la collezione. Ben consapevole di tralasciarne molti di indubbio rilievo, mi limito a citare la xilografia che ritrae la stilizzata torre di Pisa del viaggiatore tedesco seicentesco Joseph Fürtttenbach; il suggestivo interno della Cattedrale di Ladislaus Rupp; l’intrigante veduta della città ripresa dall’alto del campanile della chiesa di San Giovanni al Gatano di Ranieri Grassi e, in fine, la fantasiosa grande composizione nella quale sono idealmente riuniti i principali monumenti delle città toscane (“i più famosi edifici dell’Etrusco genio”) disegnata da Giovanni Giosuè Nascio e incisa nel 1803 da Antonio Poggioli. Accanto a queste opere scorre una miriade di incisioni, ciascuna di indiscutibile interesse storico o artistico, che Valentino Cai, quasi per miracolo, ha in anni recenti “scovato” e che tutti possono ora analizzare, studiare e godere.

Avrei voluto firmare queste brevi considerazioni con Paolo Tongiorgi, che molto si è impegnato, a fianco di Valentino e Milva Cai, per la realizzazione di questa opera, ma ormai non è più possibile...

Lucia Tongiorgi Tomasi

VALENTINO CAI:

L'UOMO, L'IMPRENDITORE, IL COLLEZIONISTA

Una vita per il collezionismo di stampe pisane

L'uscita di questo volume, che idealmente completa il fecondo percorso avviato con le precedenti, fondamentali edizioni sulle stampe pisane della Raccolta Cai (inclusa la preziosa monografia, a tiratura limitata per gli amici, sull'opera di Ranieri Grassi), offre l'occasione per soffermarsi a riflettere sul significato della vera e propria impresa collezionistica di cui questi libri illustrati costituiscono eloquente testimonianza, e sulla figura del suo indiscusso protagonista: Valentino Cai. Anzi, nell'accostarsi di persona a questo autentico personaggio – compito assai semplice considerata la garbata cordialità ed il carattere schietto e amichevole che costui riserva all'interlocutore – ci si rende conto ben presto che l'impresa collezionistica ed il suo promotore finiscono per costituire un tutt'uno.

Tale felice sovrapposizione altro non è che il prodotto finale di un lungo cammino di cui questo libro rappresenta una tappa non trascurabile, cammino che ebbe inizio in modo casuale, quando al giovane ma già affermato imprenditore Valentino Cai capitò di acquistare alcune stampe pisane presso la bottega di un noto ed appassionato commerciante cittadino, collocata proprio di fronte all'ingresso della Sapienza.

Una carriera imprenditoriale costellata di successi

Valentino Cai nasce il 27 aprile 1934 in provincia di Pisa, nelle campagne prossime all'operoso paese di Bientina. La sua verace origine bientinese è ben testimoniata sia dal nome di battesimo, che onora San Valentino patrono di Bientina, sia dal cognome Cai, che è particolarmente diffuso in quella zona geografica. L'infanzia, trascorsa nelle mura domestiche tra gli affetti degli amati genitori si chiude rapidamente dal momento che, appena terminata la scuola primaria (nel 1945), Valentino decide di non proseguire gli studi e di intraprendere le prime esperienze lavorative nel settore delle auto e delle moto. Il giovanissimo Cai, che ha una predisposizione peculiare per i motori, brucia letteralmente le tappe: all'età di diciotto anni si mette in proprio con l'apertura di una carrozzeria a Cascine di Buti (PI), ma poco dopo si trasferisce nuovamente a Bientina dove costituisce il "Garage Cai". Da quel momento la sua carriera è un'escalation continua di iniziative imprenditoriali coronate da successo e sostenute dal loro protagonista con tenace abnegazione nella prospettiva di una vera e propria "religione del lavoro" per la quale non risparmia alcun sacrificio. Ripercorrendo la propria vita Valentino Cai ama sintetizzare questa esperienza come "un ansioso cammino", sottolineando con questa suggestiva espressione la propria continua tensione alla realizzazione di nuovi prestigiosi risultati professionali: è la stessa tensione che ritroviamo nella appassionata e metodica ricerca di opere d'arte da destinare alla sua inarrivabile collezione. Alcune tappe del *cursus honorum* di Valentino Cai possono rendere la misura, sia pure in modo incompleto, della molteplicità di sfide vittoriose che hanno costellato questo "ansioso cammino": a soli ventidue anni è socio fondatore della Cassa Rurale ed Artigiana di Bientina (di cui ancora oggi detiene con orgoglio il conto corrente numero quattro); nel 1961 entra nel commercio delle auto straniere, che costituirà una delle sue principali vocazioni, tanto che due anni dopo riceve dalle mani del presidente Volkswagen un riconoscimento per gli straordinari risultati di vendita; a trent'anni acquista un immobile a Pisa – tuttora di proprietà della famiglia – per ampliare

la propria attività. Verso la fine degli anni Sessanta diventa concessionario BMW e Peugeot: ormai la sua competenza nel campo delle automobili è unanimemente riconosciuta, e nel decennio seguente Cai viene chiamato ad incarichi di livello nazionale per disciplinare e favorire la diffusione di marchi di veicoli stranieri in Italia. Nel contempo si rende protagonista di riuscite iniziative in ambito immobiliare, ed attraverso la costituzione di diverse società promuove la costruzione di alcuni edifici che ancor oggi si fanno apprezzare dai pisani per la loro funzionalità e – aspetto non trascurabile per il periodo in questione – anche per la decorosa estetica. Considerata la folgorante ascesa negli ambiti commerciali esplorati da Cai, tutti rimangono stupiti quando, a sorpresa, nel 1988 il Nostro decide di ritirarsi completamente dal settore auto per dedicarsi esclusivamente alla gestione del patrimonio familiare ed alla passione collezionistica per le stampe antiche. Anche in questo frangente l'antiveggenza dell'imprenditore aveva colto nel segno suggerendo di abbandonare un ambito commerciale che stava per esaurire il proprio periodo dorato, come i fatti di lì a poco ebbero ampiamente a dimostrare. Come un nuovo Cincinnato, dopo oltre quaranta anni di "ansioso cammino" e di indefesso lavoro, Valentino Cai tornava a ciò che di più caro gli apparteneva e gli appartiene: gli affetti familiari, pienamente ricambiati dalle figlie Antonella e Milva e dai nipoti, e le opere d'arte, stampe antiche in testa, alle quali ha destinato da quel momento ogni sua migliore energia.

Una collezione ineguagliabile

L'aver ripercorso per sommi capi la carriera di colui che è stato recentemente definito da un noto giornalista pisano "moderno Cresco" per la sua capacità di ottenere risultati sorprendenti in ogni iniziativa commerciale intrapresa, non vuol costituire la base di una *laudatio*, che pure sarebbe pienamente giustificata, di un personaggio che sembra incarnare la versione pisana del "miracolo economico" nella sua più positiva delle accezioni; al contrario, la storia del Cai-imprenditore costituisce la premessa necessaria a quella del Cai-collezionista, in un passaggio senza soluzione di continuità nel quale l'esigenza di apprezzare l'arte e di circondarsi di cose belle è la molla non scontata che guida un uomo d'affari ormai all'apice della sua carriera.

Ritorniamo quindi per un momento a quel fatidico giorno del 1964 in cui il trentenne Valentino Cai ebbe ad entrare nella cartoleria di Gino e Vittorio Toncelli in Via Curtatone e Montanara a Pisa, motivato dal semplice scopo di comprare del materiale di cancelleria per la propria professione. Dietro suggerimento del titolare, fine conoscitore dell'iconografia pisana, Cai acquistò tre incisioni di Pisa, tra cui una veduta del Fambrini, per la cifra irrisoria di cinquantamila lire. "*Poca favilla gran fiamma seconda*", dice il Poeta: fu così che di lì a poco Valentino Cai pose la ricerca di oggetti d'arte tra le priorità assolute del proprio progetto di vita. Porcellane, orologi, mobili, tappeti, quadri e, soprattutto, stampe: quale che sia l'oggetto prescelto, come già nella professione anche nel proprio area pisana: un insieme che certamente non ha eguali al mondo. Ma l'orizzonte collezionistico di Cai non si è certo limitato ad una prospettiva localistica da provinciale raccoglitore di stampe: negli anni il Nostro è riuscito ad acquisire alcune tra le più importanti testimonianze della storia dell'incisione, iniziando ovviamente dal Dürer per arrivare a Della Bella e Bazzicaluva (autori che a Pisa dedicarono alcune tavole significative) passando dal Callot, di cui Cai possiede le leggendarie stampe de "La fiera dell'Impruneta" e soprattutto de "L'assedio de La Rochelle", ricercatissimi capolavori del maestro di Nancy. La collezione ha quindi, oltre alla sua prima vocazione di testimonianza di storia e cultura del territorio pisano, una supplementare ma tutt'affatto trascurabile portata per così dire enciclopedica, dal momento che riunisce capolavori di ogni epoca personalmente selezionati da Cai (come i centocinquanta esemplari di uccelli scelti tra i più suggestivi dei seicento circa presenti nella variopinta *Ornitologia* di Saverio Manetti) e numerosi pezzi unici che da soli sarebbero in grado, per qualità e rarità, di nobilitare e distinguere qualsiasi importante raccolta (si pensi all'intera serie delle vedute di Firenze di Giuseppe Zocchi, colorate d'epoca), il tutto senza tralasciare il capitolo corposissimo delle primitive carte geografiche a stampa, di cui Valentino Cai è uno dei massimi cultori.

Un messaggio di cultura e di amore per l'immagine di Pisa

Cosa rende veramente grande un collezionista? Non è infatti sufficiente possedere un'importante raccolta (magari acquisita in blocco da terzi) per potersi qualificare collezionisti di rango. Ritengo piuttosto che siano sostanzialmente tre le doti essenziali di un vero appassionato: la competenza, intesa come conoscenza e consuetudine strettissima colla materia oggetto d'interesse; il gusto, vale a dire un senso estetico ed una tensione al bello superiori alla media; infine, la possibilità concreta di rendere possesso ciò che la conoscenza ed il gusto si limitano a suggerire come desiderio. Talvolta il collezionista, pur provvisto di queste necessarie qualità, sconta però il difetto di essere egoista, o per meglio dire geloso di quanto ha raccolto, nel senso che incontra difficoltà a condividere con altri la gioia della conoscenza e della contemplazione del bene posseduto. Non così Valentino Cai, che della volontà di infondere in altri l'amore per quanto lui stesso ama ha fatto una bandiera da molti anni, come testimoniano in modo tangibile la presente pubblicazione e quelle precedenti. Costantemente, e a dispetto talvolta dell'irricognoscenza o persino dell'indifferenza altrui – atteggiamenti presenti in ogni epoca e latitudine, rispetto ai quali i grandi e generosi come Cai hanno l'intelligenza di soprassedere – la sterminata Raccolta Cai è stata più volte messa a disposizione degli studiosi, degli appassionati, dei musei, delle istituzioni, degli editori. In particolare, la parte delle stampe pisane è stata oggetto di pubblicazioni prestigiose – ultima delle quali la presente – che hanno consentito all'Autore di condividere con una intera comunità di appassionati e di conterranei le emozioni e le conoscenze suscitate da questo straordinario insieme frutto di cinquant'anni di appassionata ricerca.

Al desiderio di condividere con altri la “malattia” delle stampe pisane si accompagna in Valentino Cai il frequente rammarico di non veder celebrate degnamente da Pisa e dai pisani alcune personalità del passato che col loro impegno hanno consentito di tramandare nei secoli l'immagine della Città: da Ranieri Grassi a Ferdinando Fambrini, dai Lasinio padre e figlio a Gaetano Ciuti, quest'ultimo misconosciuto bulinista dalle eccellenti qualità ma dalla scarsa produzione che ha lasciato autentici capolavori di finezza incisoria. Ma Valentino Cai non si arrende e, sostenuto nella passione collezionistica dai propri familiari, negli ultimi anni ha messo a segno alcune acquisizioni straordinarie, molte delle quali sono state riprodotte e descritte nel presente volume. Due di queste, tuttavia, non vengono considerate da questo libro, nonostante la loro eccezionale importanza, e ciò lascia supporre che il fecondo percorso editoriale accennato inizialmente non sia ancora giunto a conclusione: in primo luogo l'acquisto dell'intero archivio della famiglia Lasinio, originaria di Treviso ma fortemente legata a Pisa, con numerose notizie inedite su Carlo e Gian Paolo, personaggi che tanta parte ebbero nella nostra Città agli inizi dell'Ottocento; inoltre, e soprattutto, l'acquisizione dell'unico esemplare conosciuto della superba “Descrizione delle pitture del Camposanto di Pisa” del 1828 curata da Giovanni Rosini, composta da quarantadue tavole di grandissimo formato incise da Carlo Lasinio, colorate a tempera e lumeggiate in oro zecchino dal figlio Gian Paolo. Quest'ultima perla, che per la sua eccezionale rarità e straordinaria bellezza ha destato l'attenzione di numerosi esperti, costituisce la gemma più preziosa di qualsiasi collezione di stampe pisane e rappresenta probabilmente la migliore testimonianza degli affreschi dilaniati dall'incendio del 1944. È quindi da attendersi, ragionevolmente, una iniziativa editoriale volta a rendere fruibile ad un vasto pubblico l'incomparabile qualità di questa opera d'arte unica e dal valore inestimabile, di cui per secoli si era persa completamente traccia e che soltanto la tenacia di Valentino Cai ha consentito di recuperare alla conoscenza ed alla ammirazione della città di Pisa.

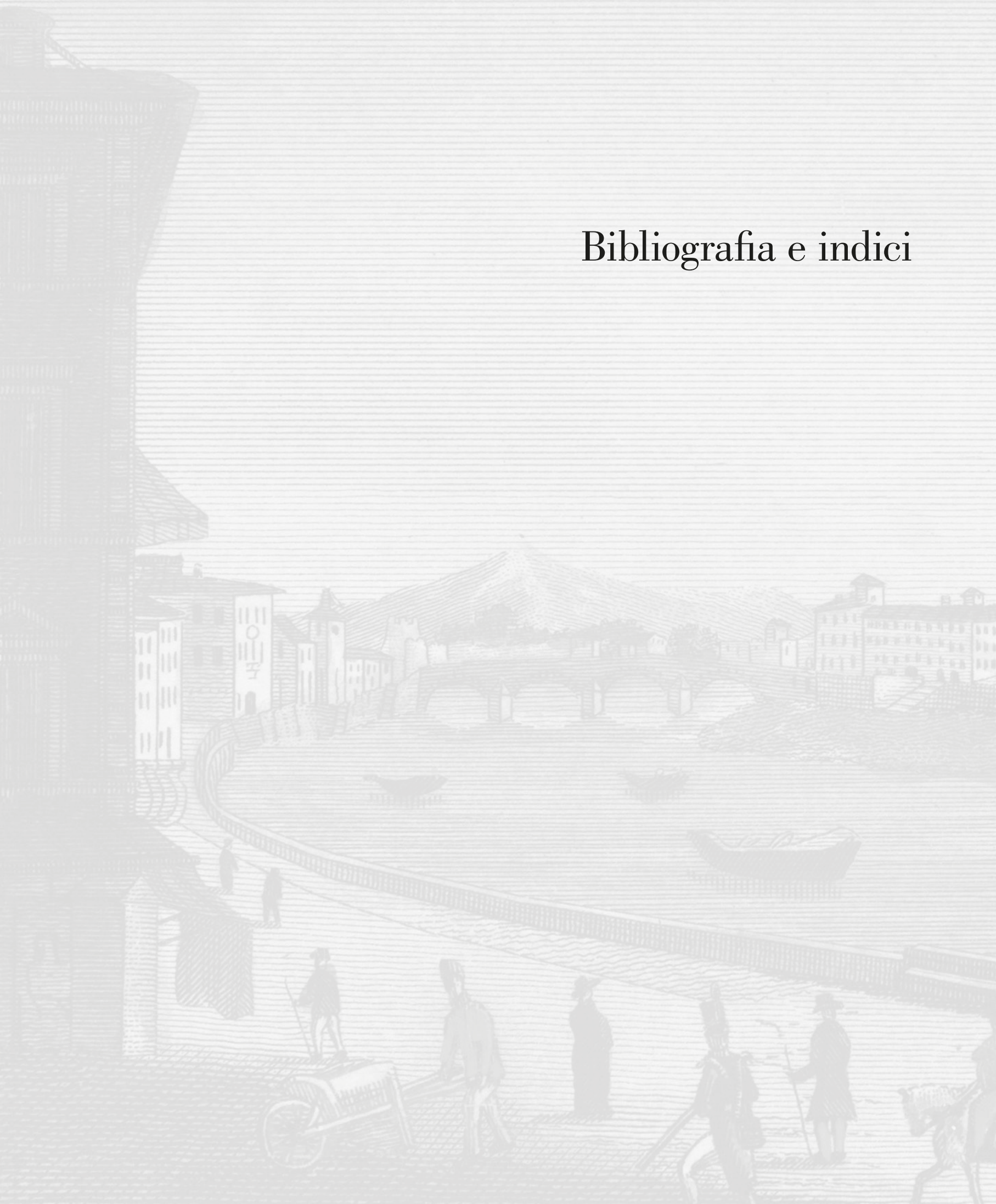
Del resto, è proprio questo il senso più intimo e profondo dell'impegno collezionistico cinquantennale di Valentino Cai: restituire a Pisa le sue immagini di un tempo, ed offrire in tal modo ai contemporanei la consapevolezza di una bellezza e di un fascino che costituiscono parte essenziale dell'identità e della storia di questo territorio.

Lorenzo Gremigni

Tavole



Bibliografia e indici



INDICE DELLE OPERE ANONIME*

- Anonimo *Album degli abbellimenti proposti per la Piazza del Duomo di Pisa* (1863), 124
- Anonimo *Architektur* (XIX secolo, seconda metà), 122
- Anonimo *Auberge Royale des trois Donzelles à Pise* (XIX secolo, prima metà), 52
- Anonimo *Battaglia della Meloria* (XIX secolo, seconda metà), 115
- Anonimo *Buschetto / Architetto del Duomo di Pisa le cui fondamenta furono gettate nel 1056* (1863), 131
- Anonimo *Carro di contadini – Terme di San Giuliano* (XVIII secolo, prima metà), 84
- Anonimo *Casa detta del Becchino* (1863), 125≤
- Anonimo *Casa nuova detta del Becchino / Camposanto / Stile pisano del secolo XIII* (1863), 126
- Anonimo *Chiesa della Spina* (XIX secolo, prima metà), 96
- Anonimo *Chiesa e facciata del Collegio di S. Caterina* (1837), 78
- Anonimo *Consorti dei fiumi Arno e Serchio prima e dopo il decreto del 25 Marzo 1876, compilata dall'Ingegnere dell'Ufficio dei Fiumi e Fossi Dott. Ranieri Odifredi, dietro ordine del Regio Commissario Comm. Saverio Scolari 1881 scala di 1 a 100.000* (1881), 150
- Anonimo *Corografia del bacino idraulico che comprende il Lago di Bientina ed il nuovo emissario il quale mediante una botte sotto l'Arno ne scarica le acque in mare presso Livorno* (1853), 118
- Anonimo *Corografia del bacino idraulico che comprende il lago di Bientina ed il nuovo emissario il quale mediante una botte sotto l'Arno, ne scarica le acque presso Livorno* (1857), 119
- Anonimo *Corografia ipsometrica della vallata dell'Arno / Scala 1:500,000* (1914), 160
- Anonimo *Der schiefe Thurm in Pisa* (XIX secolo, prima metà), 99
- Anonimo *Disegno della esistente Botte del canale emissario di Bientina sotto il fiume Arno PIANTA scala 1:500* (1914), 162
- Anonimo *Disegno schematico di una nuova botte sotto il fiume Arno per la via di navigazione del canale emissario in Bientina / Fig. 7 Sezione longitudinale scala 1:200 per le altezze, 1:1000 per le distanze* (1914), 163
- Anonimo *Diversi alzati delle Terme di Pisa* (1885), 152
- Anonimo *Fabbrica di Lustignano* (XIX secolo, prima metà), 104
- Anonimo *Fabbrica di Lustignano dal 1818 fino al 1827 col combustibile a legno* (XIX secolo, prima metà), 104
- Anonimo *Fabbrica di Sant'Ipolito* (XIX secolo, prima metà), 104

* I numeri qui riportati fanno riferimento alle pagine e non all'ordine progressivo delle stampe.

- Anonimo *Facciata del Grand'Ospedale di Pisa. 1862 (1863), 128*
- Anonimo *Figure schematiche di conche per l'attraversamento del fiume Arno con la via di navigazione del canale emissario di Bientina / Fig. 4 Conca diretta / Fig. 5 Conca rovescia / Fig. 6 Sezione trasversale scala 1:100 (1914), 163*
- Anonimo *Fontana con Putti / Stile barocco del secolo XVII (1863), 130*
- Anonimo *Grande Uniforme dei Cavalieri / Lit Ballagny (1840), 86*
- Anonimo *Grande Uniforme dei Taù (1840), 87*
- Anonimo *Hangender Thurm zu Pisa (XIX secolo, seconda metà), 113*
- Anonimo *I quattro Monumenti di Pisa (1840), 83*
- Anonimo *Idrografia della Vallata dell'Arno scala 1:500,000 (1914), 161*
- Anonimo *Il Campanile del Duomo di Pisa (1840), 82*
- Anonimo *Il Ponte di Pisa e Lung Arno di Pisa (1840), 81*
- Anonimo *Immagine del Glorioso S. Ranieri pisano.
Dedicato ai pisani suoi concittadini. Inc Anno 1835 (1835), 57*
- Anonimo *Immagine di Maria SS: detta di sotto gli Organi venerata nella Chiesa Primaziale Pisana portata a processione il 4 Agosto 1799. / Fu scoperta il di 13 Dicem: 1789 e ricoperta il di 11 Giu: 1790 (XIX secolo, prima metà), 44*
- Anonimo *Interno del celebre Campo Santo di Pisa (1840), 81*
- Anonimo *La Tour de Pise (1790), 40*
- Anonimo *Lung'Arno di Pisa (1798), 40*
- Anonimo *Lung'Arno di Pisa (1798), 40*
- Anonimo *Nuovo aspetto esteriore del Campo-Santo urbano di Pisa dopo eseguita la facciata verso ponente (1863), 127*
- Anonimo *Orciano dopo il terremoto del 14 Agosto 1846 (XIX secolo, seconda metà), 156*
- Anonimo *Palazzo dell'Opera - 1862 - (1863), 127*
- Anonimo *Pianta della città di Pisa (1655), 22*
- Anonimo *Pianta della città di Pisa (1661), 22*
- Anonimo *Pianta della città di Volterra (particolare) (XIX secolo, seconda metà), 148*
- Anonimo *Pianta della Piazza del Duomo di Pisa e delle località circostanti quale si trovava nel Dicembre 1862 (1863), 124*
- Anonimo *Pianta dello scavo delle Terme di Pisa del 1883 (1885), 153*
- Anonimo *Pianta di San Giuliano (XIX secolo, seconda metà), 154*
- Anonimo *Pianta dimostrativa della pianura lucchese e toscana soggetta all'espansioni del lago (1827), 58*
- Anonimo *Pianta quale risulterà ammessa l'esecuzione del piano complessivo delle innovazioni proposte dalla commissione degli abbellimenti della Piazza del Duomo di Pisa (1863), 125*
- Anonimo *Piante delle Terme di Pisa (1885), 153*
- Anonimo *Piazza del Duomo di Pisa (1844 ca.), 96*
- Anonimo *Piccolo Uniforme dei Cavalieri (1840), 86*

- Anonimo *Piccolo Uniforme dei Taù* (1840), 87
- Anonimo *Pisa* (XIX secolo, prima metà), 97
- Anonimo *Pisa* (XIX secolo, seconda metà), 135
- Anonimo *Pisa Giuliva* (1785), 38
- Anonimo *Pisa Piazza del Duomo – Firenze Palazzo Pitti* (1810), 51
- Anonimo *Ponte di Mezzo della Città di Pisa* (1798), 40
- Anonimo *Porta Antica detta Al Leone di metri 6 larghezza per 9 altezza / Lit. Ach. Paris Firenze* (1863), 126
- Anonimo *Profilo Longitudinale della botte sotto l'Arno scala 1:200 per le altezze, 1:1000 per le distanze / Sezione Trasversale scala 1:200* (1914), 162
- Anonimo *Progetto di riduzione del Palazzo dell'Opera* (1863), 128
- Anonimo *Progetto di riduzione della fronte del Grande Ospedale di Pisa* (1863), 129
- Anonimo *Prospetto della torre della specola / Sullo sfondo la torre pendente* (1782), 34
- Anonimo *Prospetto di una parte dell'Arno della Città di Pisa presa dal Principio del Giuoco del Ponte nel dì 12 di Maggio 1785. Dedicata al Sublime Merito dell'Ill:mo Sig:re Gio:King e dell'Ill:ma Sig:ra Isabella Contessa di Lanesborough / Umilis:o Devotis:o Servi:e Giovacchino Lanfranchi* (1785), 36
- Anonimo *Prospetto interno dell'antico Bagno d. di Nerone in Pisa* (1812), 44
- Anonimo *Prospetto, alzato e sezione delle Terme di Pisa* (1885), 152
- Anonimo *Rete tranviaria Cerri / Scala 1 a 300,000* (primi del XX secolo), 159
- Anonimo *Romanico / Fig. 1 e 2: Pistoia e Campanile della Cattedrale / Fig. 3: Pisa S. Paolo a Ripa d'Arno. / A. Alessio dip., G. Ricordi & C.* (XIX secolo, seconda metà), 123
- Anonimo *Stabilimenti Penitenziari di Volterra* (1850), 117
- Anonimo *Stabilimenti Penitenziari di Volterra / Sezione A-B=B-C=C-D=D-E=E-F / Sezione sulla linea G-H* (1850), 117
- Anonimo *Stemma della provincia di Pisa* (XX secolo, prima metà), 164
- Anonimo *Stemma della Provincia di Pisa* (XX secolo, prima metà), 164
- Anonimo *Terme di San Giuliano* (XIX secolo, seconda metà), 154
- Anonimo *Territorio compreso fra Pisa, Livorno e Lucca* (XIX secolo, seconda metà (1878 ca.)), 157
- Anonimo *Topografia di alcune antiche città etrusche sulla proporzione al vero di 1 a 12.500* (XIX secolo, seconda metà), 148
- Anonimo *Torre o sia Campanile del Duomo di Pisa / Edificato l'Anno 1174, alto B.cia 95, ha 207 colonne e pende B.cia 7 2/3* (XIX secolo, prima metà), 50
- Anonimo *Tower of Famine* (XIX secolo, prima metà), 97
- Anonimo *Uffizio fiumi e fossi della pianura pisana / Altimetria dei fossi e bacini ordinata dal R.° Commissario Comm. Saverio Scolari all'Ingegnere Dott. Ranieri Odifredi 1881. Scala 1 a 50.000* (1881), 150
- Anonimo *Veduta degli stabilimenti penali nell'interno della Fortezza di Volterra* (1850), 116
- Anonimo *Veduta del Battistero di Pisa / View of the Babtistery of Pisa* (1826), 47
- Anonimo *Veduta del celebratissimo campanile di Pisa in Toscana. Fondato l'anno 1074.*

Gli Architetti furono Guglielmo da Norimberga e Bonanno Pisano.

Esso è alto B.95, e pende B.7.2/3. / Presso Gio. Sardi Livorno (XIX secolo, prima metà), 48

Anonimo

Veduta del celebratissimo campanile di Pisa in Toscana. Fondato l'anno 1074.

Gli architetti furono Guglielmo da Norimberga e Bonanno Pisano. Esso è alto B.95, e pende B.7.2/3. / Presso Gio. Sardi Livorno (XIX secolo, prima metà), 49

Anonimo

Veduta di Piazza del Duomo (XIX secolo, prima metà), 97

Anonimo

Veduta di una parte del lungarno di Pisa (1781), 34

Anonimo

Viaggio da Firenze a Livorno da varie parti (XVIII secolo, seconda metà), 32

Anonimo

Viaggio da Livorno a Firenze (XVIII secolo, seconda metà (1770-1780)), 30

Anonimo

Viaggio da Pisa a Poggibonsi / Sono Poste 6 – Miglia 54 – (XVIII secolo, seconda metà), 30

Anonimo

Viaggio da Pontedera alla Cecina (XVIII secolo, seconda metà (1770-1780), 29

Anonimo

Viaggio da Pontedera alla Cecina (XVIII secolo, seconda metà), 29

Anonimo

Viaggio da Pontremoli a Pisa (XVIII secolo, seconda metà (1770-1780)), 28

Anonimo

Volterra – Panorama della città visto dai ponti (Vedi pag. 41) (XIX secolo, seconda metà), 147

Anonimo

Volterra. – Porta detta all'Arco – Fig. 1028 (XIX secolo, seconda metà), 147

